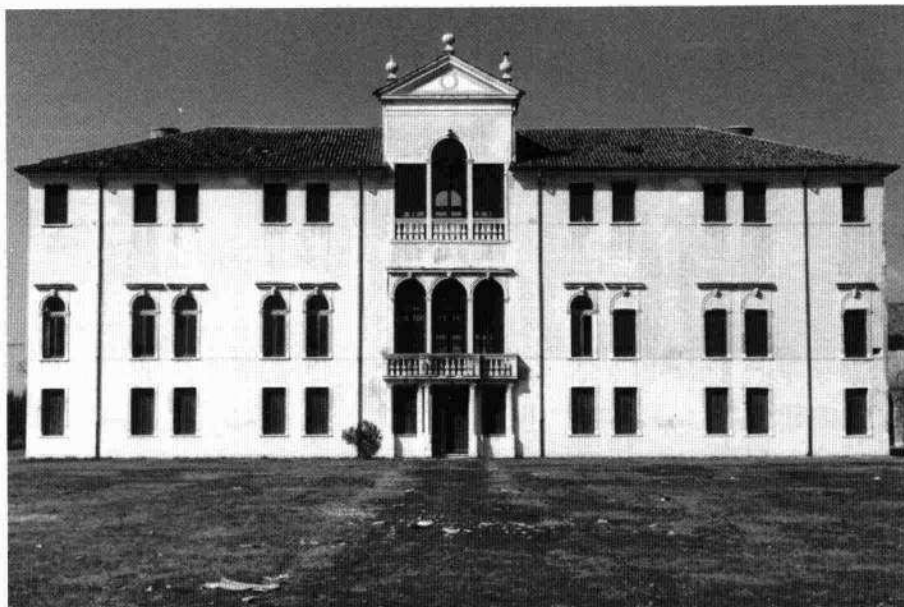
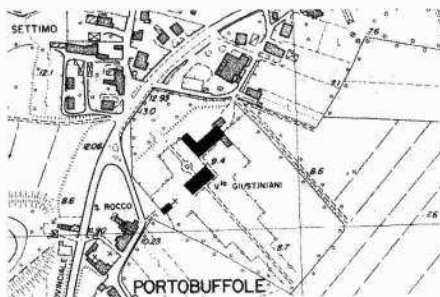


TV 459

Villa Giustinian, Salice

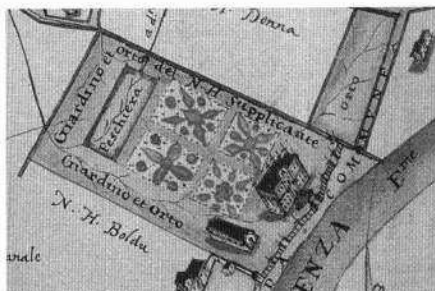
Comune: Portobuffolè
Via Giustiniani, 11

Irvv 00000634 Ctr 085 SE Iccd A 05.00144679



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/10/17

Dati Catastali: F. 1, sez. A, m. 1/ 2/
118/ 119/ 120/ 121/ 123/ 124/
125/ 126/ 198/ 199/ 200/ 201/
202/ C

Nei pressi del medievale "castello" di Portobuffolè, lungo l'antico alveo del fiume Livenza, si situa villa Giustinian, che, a detta del Mazzotti (1954), è tra le più grandi ville della bassa pianura trevigiana. Costruita nella seconda metà del Seicento per conto della ricca e nobile famiglia di origine toscana Cellini, poco tempo dopo viene ceduta, assieme a tutte le proprietà contermini, alla famiglia veneziana dei Giustinian come risulta in una mappa del 1679 (Vocialta, 1993). Questo documento, opera di Francesco Cuman, accompagna la supplica rivolta dai Giustinian ai Provveditori sopra i Beni Inculti al fine di ottenere il permesso per lo sfruttamento delle vicine acque del Livenza. Nella mappa, acquerellata, villa Giustinian con le sue adiacenze è descritta con notevole dovizia di particolari, si distinguono infatti chiaramente il corpo padronale, la barchessa, la casa del fattore, il giardino con l'orto e la peschiera per la quale viene fatta la richiesta. L'oratorio barocco dedicato a S. Teresa, che non compare in questo documento, viene costruito nel 1694 con profusione di stucchi ed affreschi, tra i quali quelli del soffitto opera del friulano Domenico Fabris. Il Semenzi nel 1864, citando le bellezze di Portobuffolè, ne descrive gli interni: «nell'oratorio dei Giustinian si osservano gli Evangelisti lavorati a stucco dal Vittoria; una Immacolata di marmo, S. Antonio o S. Giovanni; nel soffitto l'apoteosi di S. Teresa, ed in altro riparto le virtù teologali di Sebastiano Santi». Gli stucchi attribuiti in questo scritto dal Semenzi al Vittoria e successivamente indicati come opera dello Stazio, sono invece da attribuirsi a Giacomo Papa come ha recentemente rilevato una iscrizione trovata sotto una finestra del corpo padronale (Floriani, 1996).

439

Il complesso di villa Giustinian, cinto da un alto muro, è composto attualmente oltre che del corpo padronale e dell'oratorio dedicato a Santa Teresa, anche di una barchessa porticata posta sul lato di levante a cui è addossata una piccola costruzione. Inquadro prospetticamente da un viale su cui si dispongono simmetricamente delle statue su piedistallo, il corpo padronale a due piani con attico e sopralzo in corrispondenza della parte centrale è connotato da una facciata simmetrica, tripartita e ad interassi regolari. Di particolare interesse la composizione lungo l'asse centrale che presenta, in corrispondenza del piano terra, una porta a profilo architravato e due finestre laterali simmetriche anch'esse architravate mentre, al piano nobile, una trifora con profilo a tutto sesto con mascheroni in chiave di volta e cornice soprastante modanata, che dà accesso ad un poggiolo sorretto da terra per mezzo di due colonne tuscaniche che inquadrano l'ingresso sottostante. Nel sopralzo, infine, si trova una serliana sovrastata da un timpano con cornice modanata.

In asse prospettico con la villa, un doppio filare di pioppi cipressini conduce alla porta d'acqua, contrassegnata da un portale architettonico rivolto all'approdo sull'antico corso del Livenza.

Particolare del complesso Giustinian nella mappa acquerellata del 1679, opera di Francesco Cuman (da: Vocialta, 1993)
Villa, oratorio e barchessa viste da sud (Archivio IRVV)

PORTOBUFFOLÉ

All'interno, lo scalone posto al centro del vano principale carica di enfasi scenografica lo svolgersi degli ambienti, arricchiti dalle fastose decorazioni ad affreschi del primo Settecento, opera di Ferdinando Folchi (Floriani, 1996): «di mani non eccelse ma assai abili nel creare con illusorie architetture prospettiche, popolate di personaggi in costume e figure allegoriche, con effetti di sorprendente efficacia decorativa» (Marton, 1994). Altri ambienti conservano invece interessanti stucchi ad altorilievo che «invadono ogni sporgenza e si riversano nelle stanze dalle sovrapporte, dai caminetti, dalle pareti, dai cornicioni, dai soffitti». «Stupefacenti per il loro esuberante virtuosismo, tutto riccioli, cartocci, cariatidi e putti a forte rilievo» quelli che popolano la "camera del doge" e adornano la ricchissima alcova; di particolare bellezza risulta il sovrapporta che riproduce la ovidiana metamorfosi di Dafne, le cui braccia protese nella fuga, si stanno già trasformando in folti rami di lauro.

Unica eccezione del trevigiano, a villa Giustinian si sa che lavorarono due maestri dello stucco, i ticinesi Abbondio Stazio e Carpofozo Mazzetti (Zanussi, 1980); quest'ultimo, secondo la critica, dimostra di essere stilisticamente agli esordi della carriera ma già padrone della prospettiva e dotato di gusto cromatico ed artistico. Non è facile precisare l'epoca della loro esecuzione per mancanza di documenti, anche se stilisticamente gli stucchi fanno pensare ai primi decenni del Settecento.



Particolare delle decorazioni a stucco che raffigurano la metamorfosi di Dafne (Archivio IRVV)

Particolare di un sovrapporta con la decorazione a stucco ad altorilievo (Archivio IRVV)

La "stanza del doge" con l'alcova decorata da ornamentazioni a stucco ad altorilievo (Archivio IRVV)

Veduta dell'oratorio con la facciata prospiciente la strada (L.S. 1998)